

Gli effetti della riforma Irpef sui redditi interessati dalla detrazione extra. Valori in euro all'anno

DIPENDENTI

REDDITI



PENSIONATI



Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su emendamento governativo alla legge di bilancio 2022

Riforma Irpef con detrazione extra per i redditi tra 25mila e 35mila euro

Fisco. Per evitare perdite nel cambio di regole, taglio extra da 65 euro per i dipendenti, e da 50 euro per i pensionati fra 25 e 29mila euro e gli autonomi fra 11 e 17mila. Salvaguardia per evitare la perdita degli altri sconti ai redditi bassi, ma limitata alle spese 2021

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Dopo una settimana di attesa l'emendamento governativo alla legge di bilancio che riscrive l'Irpef dal prossimo anno ha fatto capofila ieri mattina in Senato. Conferma in pieno le anticipazioni della vigilia, a certificazione del fatto che il lavoro tecnico è stato chiuso da giorni e non è stato modificato dallo sciopero generale indetto da Cgil e Uil giovedì scorso. E aggiunge i dettagli su due aspetti che erano stati anticipati da questogiorno e che attendevano la puntuale definizione normativa: i correttivi alla nuova curva per evitare gli svantaggi limitati, che alcune fasce medie di reddito avrebbero potuto subire nel passaggio dalla vecchia alla nuova Irpef, e la clausola di salvaguardia per contenere l'effetto incineranza. Ma procediamo per gradi.

Dal 2022 le aliquote Irpef passeranno da 5 a 4, con richieste che si attestano al 23% fino a 15mila euro, al 25% per la fascia 15-28mila, al 35% per le dichiarazioni da 28-50mila euro e al 43% sopra. Il nuovo impianto sarà operativo dal 1° gennaio, ma gli Enti locali avranno tempo fino al 31 marzo per adeguare le aliquote al sistema a 4 aliquote. La nuova architettura contempla detra-

zioni rafforzate per tutti, e in particolare per i dipendenti che si vedono inglobare nello sconto base il bonus da 100 euro (con l'eccezione dei redditi fino a 15mila euro che mantengono il vecchio trasferimento monetario perché non avrebbero l'Irpef sufficiente per utilizzarlo la detrazione).

Con l'emendamento arriva il dettaglio dei correttivi alla nuova curva per rendere, come da promesse, vantaggioso per tutti l'addio all'Irpef attuale. In pratica, si tratta di una detrazione fissa aggiuntiva da 65 euro per i redditi da lavoro dipendente tra 25 e 35mila euro, e da 50 euro per i pensionati fra 25 e 29mila euro e per gli autonomi da 11 a 17mila euro. Gli effetti sono sintetizzati nel grafico in alto. Per esempio, senza lo sconto aggiuntivo, un reddito da lavoro dipendente da 28mila euro lordi avrebbe pagato con il nuovo sistema 8 euro all'anno in più rispetto a oggi. Grazie al correttivo riceve invece uno sconto da 57 euro.

Risultati simili si incontrano per pensionati e autonomi. Con un piccolo effetto collaterale. Rappresentato da nuovi piccoli salti nella curva degli sconti. Sempre guardando ai dipendenti, per esempio, a 24mila euro lordi annui il cambio di regole Irpef produce un vantaggio da 97,8 euro, mentre a quota 25mila euro di reddito lordo il

beneficio cresce a 136,3 euro.

Nel testo governativo ha preso forma poi la clausola di salvaguardia per tutelare le altre detrazioni.

Qui il problema è legato al fatto che la diminuzione dell'Irpef riduce lo spazio fiscale che i redditi medio-bassi hanno per sfruttare gli altri sconti riconosciuti dal fisco, per esempio per le spese sanitarie, i mutui prima casa o i bonus edilizi. La clausola interviene per evitare che il taglio Irpef mandi in fuorigioco una serie di contribuenti, che non avrebbero più imposta lorda su cui scontare le detrazioni. In questo caso scatta la clausola, che in pratica rinfiora in trasferimento monetario la quota di bonus necessaria a contenere gli sconti: altrimenti si sarebbero persi. Il meccanismo nasce però per tutelare il «legittimo affidamento» del contribuente, che quest'anno ha effettuato spese in un contesto che prevedeva determinate chance di detrazione. La clausola, quindi, vale solo per gli oneri detraibili sostenuti fino al prossimo 31 dicembre. Le spese 2022, invece, dovranno tener conto del nuovo sistema. Che limita per i redditi medio-bassi la «capienza» Irpef con cui sfruttare le detrazioni. Secondo le prime simulazioni del Mef le perdite potenziali sarebbero stimate in pochi euro al mese.

STALLO AL SENATO

Più lunghi i tempi per il via libera: in sospenso Superbonus e cartelle

Di rinvio in rinvio, la partita al Senato sulla manovra rischia di chiudersi sotto l'albero di Natale. Le votazioni in commissione Bilancio non cominceranno prima di domani. E l'approdo in Aula del testo atteso martedì potrebbe slittare al giorno successivo. E a quel punto il via libera, con la fiducia sul मामиendmento finale del governo, potrebbe arrivare addirittura il 24 dicembre. Anche perché restano ancora in sospenso tessere chiave nel puzzle del restyling al quale sta lavorando da giorni la maggioranza con il governo.

Prima fra tutte quella della nuova configurazione del superbonus del 110%. L'ok ufficiale del Mef alla richiesta trasversale delle forze politiche, partendo da una proposta targata M5S, di far saltare il tetto isoe di 25mila euro

non è ancora arrivato, anche se non sembra in discussione. Più a rischio appaiono altre misure collegate, come gli incentivi per il fotovoltaico. E ancora da decidere l'innalzamento, chiesto sempre dalla maggioranza da 5mila a 10mila euro della soglia delle spese detraibili del bonus mobili. Sul sfondo resta il braccio di ferro sul rinvio delle cartelle esattoriali. Con il centrodestra, Fi in testa, che insiste per un intervento ampio. Ma la via di compromesso sembra ormai tracciata ed è quella di consentire anche per le cartelle notificate dal 1° gennaio 2022 la possibilità di pagare entro 180 giorni dalla notifica. Anche se non è stata ancora tradotta in emendamento.

—M.Mo.
—M.Rog.

ARRETRATI@ESPRESSO.IT